



TEATRO DELLA GIOVENTÙ
MARTEDI' 20 OTTOBRE ore 20.30
PAGANINI GENOVA FESTIVAL
CARLOTTA DALIA Chitarra



Programma

Domenico Scarlatti (1685 - 1757)

Sonata K. 14 in Sol maggiore

(trascrizione dal clavicembalo di Claudio Giuliani)

Fernando Sor (1778 - 1839)

Gran Solo op. 14 in Re maggiore

Niccolò Paganini (1782 - 1840)

Sonata n. 34 in La maggiore M.S. 84

Leo Brouwer (1939)

"Hika", per chitarra sola

Mario Castelnuovo Tedesco (1895 - 1968)

Capriccio n. 18 "El sueno de la razón produce monstruos" Op.195

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)

Ciaccona - dalla Partita n. 2 per violino solo BWV 1004

(trascrizione dal violino di Carlo Marchione)

Ultima vincitrice del Concorso di chitarra Paganini di Parma, Carlotta Dalia presenta martedì 20 ottobre alle 20.30 al Teatro della Gioventù un vivace e tecnicamente impegnativo programma che, in un arco che parte da Scarlatti e torna a Bach, i due grandi geni strumentali del primo Settecento, porta ai due grandi maestri dell'Ottocento chitarristico Sor e Paganini, per lasciarci con due figure capitali della chitarra novecentesca: Castelnuovo Tedesco (primo Novecento) e Leo Brouwer (vivente). Carlotta Dalia, 21 anni, vincitrice di 18 Primi premi tra cui il Primo premio



assoluto al Concorso di Chitarra Rospigliosi e Primo premio e Premio del pubblico al Concorso Internazionale Uppsala Guitar Competition in Svezia, mentre nel 2019, come detto, si è classificata come Primo premio e Premio speciale per la migliore interpretazione del brano di Leo Brouwer e Premio speciale come miglior italiano in concorso al Festival e Concorso internazionale di Chitarra Paganini. Suona uno strumento costruito dal liutaio M° Andrea Tacchi. Dal 2016 Carlotta è una D'Addario Artist.

Leo Brouwer sull'artista Dalia sottolinea: "Carlotta t'oca como un àngel".

La cifra che accomuna tutti i brani che eseguirà è una scrittura strumentale di alto contenuto virtuosistico; talora la tecnica risulta in particolare evidenza, altre volte le difficoltà tecniche non sono messe in primo piano ma assoggettate al discorso musicale, sempre denso e fortemente strutturato. Così avviene in Scarlatti, dove la resa chitarristica di un brano concepito per le dieci dita di un cembalista comporta notevole abilità e comprensione del discorso musicale.

Fernando Sor, catalano autore di musica orchestrale, opere e balletti di grande successo all'inizio del XIX secolo, ma grande chitarrista cui dobbiamo la scoperta della natura timbrica e polifonica della chitarra moderna, ci offre con il Gran Solo op. 14 uno dei suoi pezzi di maggior piglio concertistico e verve brillante, laddove la sua produzione è generalmente caratterizzata piuttosto da una vena intima; ciò attraverso un sapiente uso delle varieguate potenzialità dello strumento.

Le Sonate di Paganini costituiscono un momento di ispirazione "leggera" rispetto ai capolavori violinistici: in queste, tutte indistintamente articolate in due movimenti (tranne proprio quella presentata stasera, n. 34, che è in un unico movimento), a guisa più di sonatine che di vere e proprie sonate, è evidente la destinazione di musica di consumo per amatori dello strumento, pur se di eccellente levatura. Composte tutte nel periodo giovanile, tra il suo soggiorno alla corte di Lucca ed un successivo ritiro a Genova, mostrano una vena melodica infallibile, che è fulcro di queste composizioni; le ultime in particolare richiedono una buona dose di virtuosismo, ma per un'esecuzione appropriata che renda giustizia ai loro valori musicali è necessaria altresì una solida conoscenza dello stile classico e del fraseggio ad esso legato.

Leo Brouwer, cubano, è uno dei protagonisti assoluti della chitarra contemporanea. Chitarrista eccelso, direttore d'orchestra e compositore, partito negli anni Settanta da posizioni di avanguardia, approda in seguito ad un linguaggio che riscopre l'ispirazione della musica popolare, senza disdegnare contaminazioni diverse; il brano in programma, "Hika", non a caso dedicato ad un maestro delle sfumature di timbri tenui come il giapponese Toru Takemitsu, impiega la chitarra con sonorità prevalentemente delicate e molto suggestive.

Castelnuovo Tedesco, toscano emigrato negli Stati Uniti negli anni delle leggi razziali, si cimentò in molte composizioni con chitarra - sola ed in complesso cameristico o orchestrale; tra queste i 24 "Caprichos de Goya" op. 195 (in quattro quaderni di sei ciascuno), evidente omaggio a Paganini, cui è dedicato espressamente anche un "Capriccio diabolico", oltre che, naturalmente, al pittore Francisco Goya, del quale rappresentano con mezzi musicali altrettante incisioni. Bisogna dire che, nonostante una impegnativa scrittura tecnica, i brani puntano più ad una profonda e matura espressione che ad un effetto brillante o a temi che pongano il virtuosismo in primo piano; furono composti nel 1961 e dedicati al figlio Lorenzo. Il n. 18 porta il titolo (in



spagnolo nell'originale): "Il sonno della ragione genera mostri", allusione forse alla propria vicenda personale che lo portò all'esilio americano, ed è realizzato in forma di Ciaccona.

La monumentale Ciaccona per violino solo di Bach, che chiude la seconda delle tre Partite per violino solo, costituisce certamente l'apice virtuosistico ed espressivo della musica strumentale prima di Paganini. Articolato secondo la forma immacolata di un tema con trentatré variazioni, il pezzo esplora ogni possibilità di scrittura concepibile (seppure ad un genio) all'epoca, portando talvolta a mondi che sembrano allontanarsi dal motivo di partenza e cercare vie libere e puramente ispirate. La trascrizione per chitarra fu tentata a fine Ottocento da Francisco Tarrega, poi venne meravigliosamente realizzata da Segovia (che studiò il brano per dieci anni prima di presentarlo in pubblico) e da altri. Quella che ascoltiamo nell'esecuzione odierna è opera di Carlo Marchione, chitarrista italiano e didatta di caratura internazionale.

Ingresso gratuito su prenotazione al sito www.niccolopaganini.it